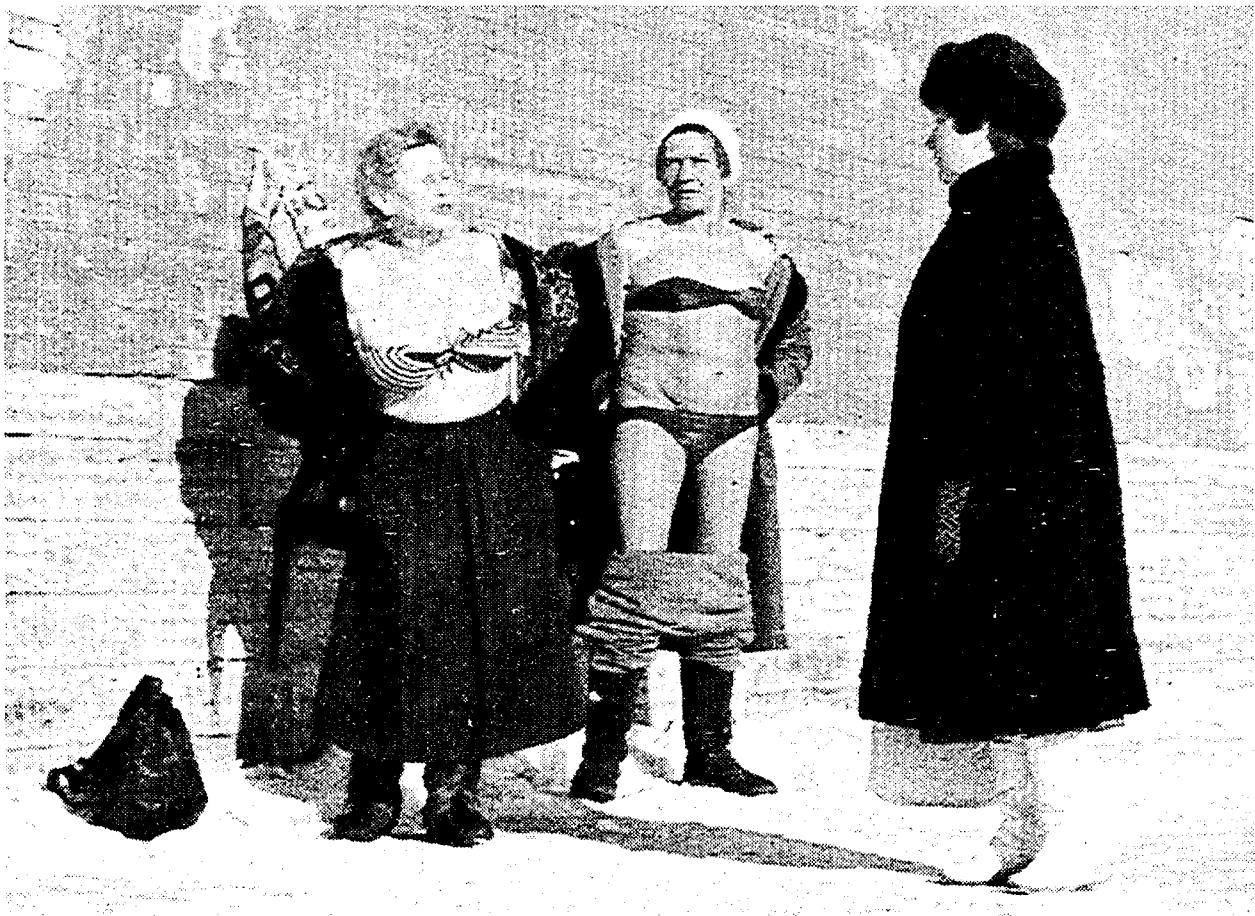


Chiacchierata in bikini a meno 15

Queste signore che conversano amabilmente con una loro conoscente si accingono a prendere il sole sulle rive della Nova, sotto la fortezza di San Pietroburgo. Affrontano 15 gradi sotto zero con un bikini: e' da dire che nonostante il freddo e le sponde del fiume completamente ricoperte dalla neve, questo luogo è meta abituale di moltissime persone. E un'ansa naturale particolarmente riparata dai venti gelidi, dove per concedersi un po' di sole non si rischia di rimanere congelati. In questi giorni, nonostante le temperature proibitive che vanno dai meno 10 ai meno 25 gradi, le rive del fiume sono particolarmente affollate. Moltissimi si concedono poi dei veri e propri bagni, sono i «morgzh», che vuol dire «tricheco», l'esponente più autorevole di questa, che è una vera e propria categoria, è il sindaco di Mosca. A meno 25, si immergono in acqua, sguazzano dai 3 ai 5 minuti (i più grassocci forse?) e poi ritirati e ricoperti, si fermano al sole.



Un po' di sole al riparo della Fortezza di San Pietroburgo

Anatoly Maltsev/Agf

«I miei ragazzi di Chernobyl»

Un pensionato emiliano accoglie i giovani russi

Da quando è in pensione dedica il suo tempo ad accogliere i ragazzi di Chernobyl, di Kiev, della Bielorussia: ragazzi colpiti dalle radiazioni nucleari. Giuseppe Gallinari, 63 anni, volontario di Reggio Emilia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MORSELLI

«Praticamente, non passa giorno che io non pensi a quei ragazzi. Quasi quotidianamente ricevo lettere da loro, di solito sono lettere un po' tristi, perché laggiù la vita è molto difficile. Io cerco di rispondere a tutti, anche questo fa parte di una esperienza che mi impegna molto, ma molto mi dà sul piano personale. La sento come una cosa importante, utile finché posso, non la mollo». Quando parla di «quei ragazzi», i ragazzi di Chernobyl, di Kiev, della Bielorussia, Giuseppe Gallinari è come un fiume in piena. Racconta storie, aneddoti, momenti allegri, angosciati di quella che ormai, per lui, è diventata una grande famiglia. Tutto cominciò nel 1990, con la campagna di solidarietà «Un litro di latte per i bambini dell'Urss» promossa dall'Arci Novareggiana. Dai rapporti intrecciati in quell'occasione, nacque l'idea di vacanze

che l'Arci ha in gestione, un gruppo di ragazzi provenienti dalle zone più colpite dal disastro della centrale nucleare. Gallinari, che ora ha 63 anni ed è pensionato, si occupò dell'iniziativa fin dal primo momento. E così, nell'estate di quell'anno, cinquanta ragazzi tra i 10 e i 16 anni, orfani o di famiglia particolarmente disagiata, abituati a vivere in poveri collegi ed internati, vennero un mese in Italia. In governo sovietico - allora c'era ancora l'Urss di Gorbaciov - pagò il viaggio, l'Arci raccolse il necessario per il soggiorno organizzando mostre mercato dell'artigianato russo e sollecitando il contributo di circoli, centri sociali, cooperative. «Con quei soldi - racconta Gallinari - abbiamo potuto pagare anche una settimana al mare e alcune escursioni». L'anno successivo, ci fu un problema in più. L'appoggio finanziario del governo sovietico

venne meno e si dovette andare a prendere i ragazzi in autobus. Il gruppo era lo stesso dell'anno prima, ma le cose andarono meno bene. I più grandi sapevano di essere minati dalla radiazioni maledette, perché in patria le autorità sanitarie sono tenute ad informare chi ha compiuto i 16 anni.

«Questi ragazzi - spiega Gallinari - sono in gran parte destinati a morire giovani. Magari stanno bene, o presentano sintomi soltanto iniziali, ma entro qualche anno il male si svilupperà. Tra coloro che vengono sottoposti a dosi massicce di radiazioni è molto diffuso il tumore alla tiroide. E allora, quelli che ne erano al corrente tendevano a rifiutare regole e condizioni del soggiorno. Volevano vivere più sregolatamente, bruciare il maggior numero di esperienze. Mi dicevano: ma perché dovremmo aspettare, dato che abbiamo così poco tempo davanti a noi? Una domanda angosciata, alla quale non è facile rispondere. A quel punto, per noi diventava inevitabile abbassare l'età massima dei partecipanti a 14 anni». Nel 1992, quindi, il gruppo cambiò. Non cambiò, invece, la necessità di andarlo a prendere in autobus, fino a Kiev, perdurando l'assoluta mancanza di finanziamenti statali (in Ucraina, poi, la situazione economica è peggiore

che in Russia). Per volontà del comitato locale che sceglie i ragazzi da inviare, ne vennero accolti anche dieci a pagamento. «Questa novità non mi entusiasmava - dice Gallinari - però a Kiev hanno insistito, cercavano di procurare in quel modo qualche finanziamento per il comitato. La maggioranza, comunque, era sempre di ragazzi orfani o poveri. Di quell'anno, ricordo soprattutto il ritorno a Kiev: quando li riaccompagnammo, arrivammo di sera, c'era una piazza piena di gente che ci aspettava, ci fecero una grande festa. Siamo stati letteralmente presi d'assalto dai genitori, una esperienza bellissima e commovente». L'anno scorso, finalmente, il comitato di Kiev riuscì a pagare il viaggio almeno fino a Budapest e l'autobus dell'Arci risparmiò una parte della lunghissima trasferta. In compenso, l'ospitalità a Casalino si affinava sempre più. Per la prima volta, i ragazzi furono sottoposti ad esami e visite mediche all'ospedale di Castelnuovo Monti. Alcuni avevano i «soliti» sintomi: mal di testa, mal di gola. Almeno, furono riforniti di medicine. Attorno all'iniziativa, la solidarietà cresceva.

«I montanari ci portano soldi, abbigliamento, roba da mangiare. Alcuni collaborarono per le escursioni. A Carpineti abbiamo fatto una festa nel parco con 1500 persone, che ci ha permesso di raccogliere cinque milioni». Adesso è già tempo di preparare il prossimo soggiorno. Gallinari tra qualche giorno andrà a Mosca, per incontrarsi con il locale comitato della Croce Rossa, forse anche con Gorbaciov, che ne è presidente. «È il comitato che ha i maggiori contatti con l'Occidente, credo che pagherà il viaggio dei ragazzi, così ci toglieremo un bel pensiero. I ragazzi della Bielorussia Questa volta probabilmente ospiteremo ragazzi della Bielorussia: là c'è una situazione spaventosa, pensa che su 800.000 bambini e ragazzi tra i 2 e i 16 anni sembra che ben 600.000 presentino sintomi patologici. Poi, se ce la facciamo, quest'anno faremo due turni. Per il secondo, stiamo pensando a ragazzi bosniaci». Gallinari, è quasi superfluo dirlo, svolge questa attività a titolo del tutto volontario. Non riceve compensi, né rimborsi, anzi paga di tasca sua qualche milione ogni anno per i viaggi preparatori nell'ex Unione Sovietica e per la fitta corrispondenza con centinaia di persone. Per lui la gratificazione è «fare qualcosa di utile». È l'amicizia che si conserva nel tempo: «Quando vado là, mi coprono di fiori, mi accolgono con grandissimo affetto, però mi raccomandano: il merito di quello che si fa non è solo mio, ci sono altri venti volontari che si impegnano molto, e c'è tanta altra gente che ci aiuta con il proprio contributo».

Appello di un ragazzo napoletano Ha 16 anni e vive in un istituto

«Adottatemi Datemi una famiglia»

Una vita in collegio, dopo la morte del padre e l'abbandono della madre. A sedici anni ora cerca una casa, un po' di calore. Rosario non vuole tornare nell'istituto dei salesiani dov'è ospitato da qualche tempo e dall'ospedale dov'è ricoverato per accertamenti, ha telefonato ai giornali, ha scritto a Scalfaro, al sindaco di Napoli. Per tutti lo stesso accorato appello: «Trovatemi una famiglia!».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

«Vi prego trovatemi una famiglia, qualcuno disposto ad adottarmi. Non voglio tornare in un istituto, piuttosto vado a dormire per strada...». Rosario, sedici anni, è ricoverato in un ospedale napoletano. È caduto e dalle analisi effettuate c'è il sospetto che possa essere affetto anche da una infezione al fegato. Le sue condizioni sono buone, terminate le cure Rosario potrà essere dimesso, ma il ragazzo non vuole tornare nel collegio dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

«Per questo ho telefonato ai giornali e tv, ho scritto al Presidente della Repubblica, al Sindaco di Napoli. In collegio non voglio tornare, voglio trovare una famiglia che mi dia la possibilità di studiare, di essere un ragazzo normale». E Rosario questo appello lo ha fatto con una ostinazione senza pari, raccontando la sua storia. «Fino a qualche tempo fa ero ospite di una famiglia di Vico Equense, andavo a scuola, all'istituto alberghiero. Era la mia quarta famiglia in quattro mesi, ma sembrava quella definitiva. Stavo benissimo, poi un nuovo dramma, la donna a cui era stato affidato è stata colpita da una malattia, la mia permanenza in quella casa non era più possibile, sono tornato in istituto». Rosario non ha solo queste quattro famiglie alle spalle con le quali, per un motivo o per l'altro è stato costretto a chiudere l'esperienza della convivenza, ha una quinta famiglia, quella naturale, che certamente non gli ha reso facile la vita. Il padre di Rosario è morto tanti anni fa. La madre lo ha tenuto con sé fino a quando non si è risposata. Allora lo ha affidato alla nonna, con la quale il ragazzo ha vissuto fino a tre anni fa, quando aveva dodici anni. I troppi anni trascorsi lontano dalla madre hanno allentato un rapporto già molto labile, così quando la nonna, molto anziana, è deceduta, il ragazzo è rimasto «senza famiglia» ed è stato affidato ad un istituto.

Ma il collegio per Rosario è stato un trauma. Non parla con piacere di questi tre anni passati fra famiglie precarie e collegio, forse perché sono stati a suo dire anni di violenze psicologiche, fisiche ed anche sessuali. Anni tempestosi, bui, molto duri intervallati da squarci di sereno rappresentati dall'affidamento a dei nuclei familiari, con i quali tutto sembrava andare avanti per il meglio, ma poi il rapporto, per un motivo o per l'altro, si esauriva e tutto ricominciava come prima.

Il calore di una famiglia mai avuta, il desiderio di vivere una vita adolescenziale, la voglia di studiare, diventare grande avendo qualcuno con cui parlare, confessarsi, avere un momento di debolezza, hanno spinto Rosario a lanciare il suo disperato appello: «Vi prego adottatemi, prendetemi con voi, datemi, finalmente, una famiglia».

Al tribunale dei minori di Napoli non sono meravigliati di questo disperato tentativo di Rosario di trovare un nucleo familiare. «La sua situazione è emblematica, di casi purtroppo generalizzati - sostiene Melita Cavallo, giudice presso il Tribunale per i minorenni - per quanto ci riguarda faremo tornare il ragazzo all'istituto dei salesiani «Don Bosco», quando sarà terminata la sua degenza ospedaliera ed in seguito ci avterremo per trovare un nucleo familiare disposto a prenderlo in affidamento; l'ideale - conclude il magistrato per i minorenni - sarebbe un nucleo familiare in cui ci siano dei figli coetanei di Rosario che possano contribuire a reinserirlo socialmente».

Trovare una famiglia con figli grandi sarebbe l'ideale per un ragazzo come Rosario, un «senza famiglia» troppo grande per poter tenere le coppie senza figli in attesa di un bambino da adottare. Lui sembra essere cosciente tant'è vero che ha lanciato il suo disperato appello cercando di fare pressione sui media per raggiungere il suo scopo: «Vi prego adottatemi, datemi una vita normale, altrimenti vado a dormire sotto i ponti».

Nino Frassica, Michele Foresta

COME DIVENTARE MAGHI IN 15 MINUTI

Prefazione di Renzo Arbore

La magia dall' "1" alla "Z". Un prontuario completo, affidabile, e soprattutto di rapida assimilazione.

III edizione
Pagine 180, Lire 16.000

Le Formiche

Antonio Albanese

PATAPIM E PATAPAM

curato da Fabio Modesti e Antonio Albanese

Frammenti di vita (e di grande comicità) di Epifanio e Alex Drastico, di Efrem e Franco e Story, nello straordinario caleidoscopio di Albanese le paure, le nevrosi, la voglia di ridere, la tentazione di sognare.

In edicola e in libreria
Pagine 96, Lire 15.000

Maurizio De Fazio, Pierluca Sabatino

IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE

Gli "spacciatori di francobolli falsi" colpiscono ancora: è stavolta in tutta Europa.

Pagine 156, Lire 22.000

Gino & Michele

IL PIANETA DEI BAUSCIA

Viaggio al centro della Lega

Da Star Trek a Palazzo Marino: i personaggi, la storia, le idee della Lega nel pamphlet più esilarante, coraggioso e attuale.

II edizione
Pagine 160, Lire 14.000

Baldini & Castoldi

Claudio Bisio

QUELLA VACCA DI NONNA PAPERÀ

Monologhi

Interrogativi universali e misteri della vita quotidiana nell'interpretazione personalissima del protagonista di "Cielito Lindo".

VI edizione
Pagine 136, Lire 14.000